

Incontro nazionale delegati diocesani - 9 dicembre 2021

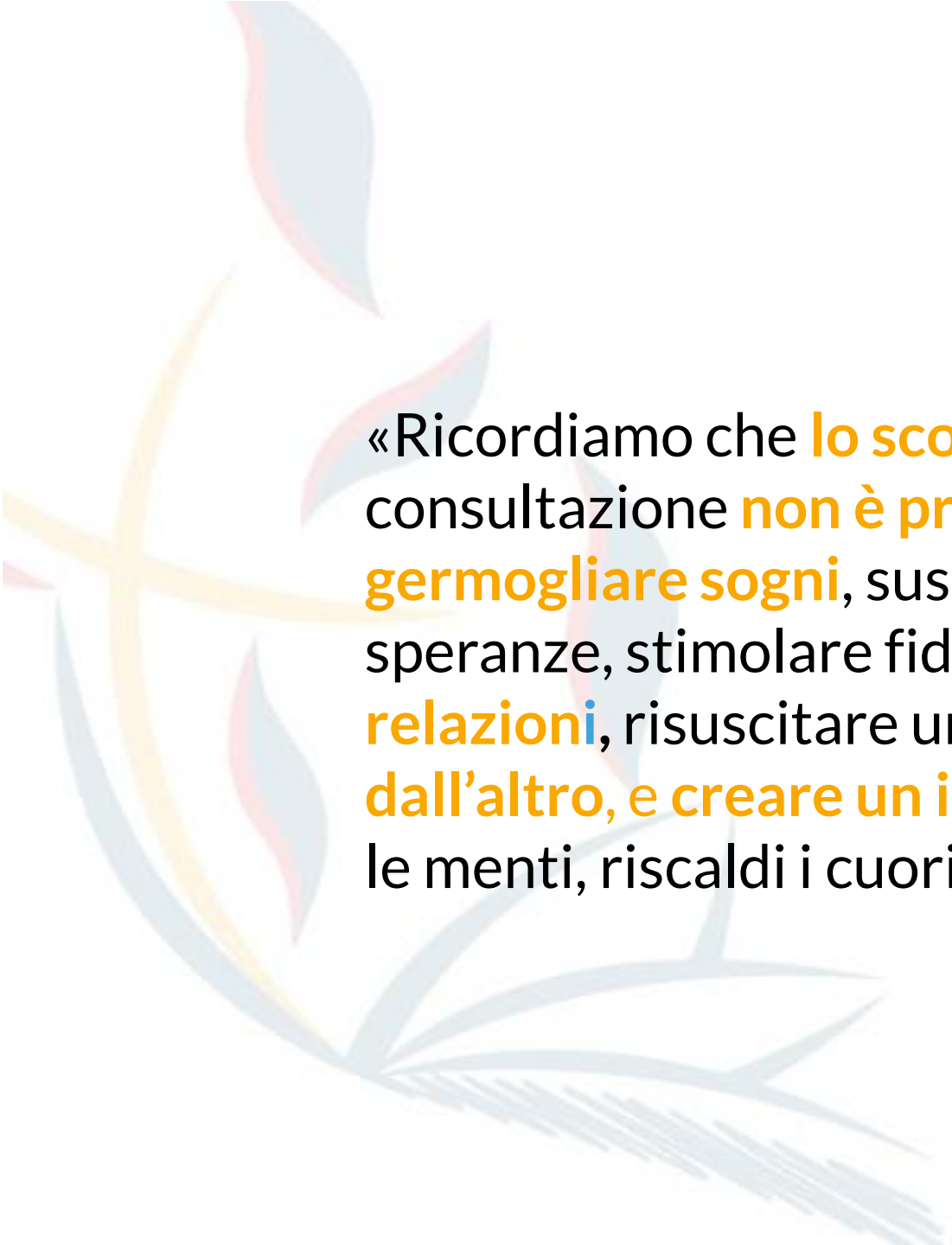


L'ascolto nel cammino sinodale

Giacomo Costa SJ



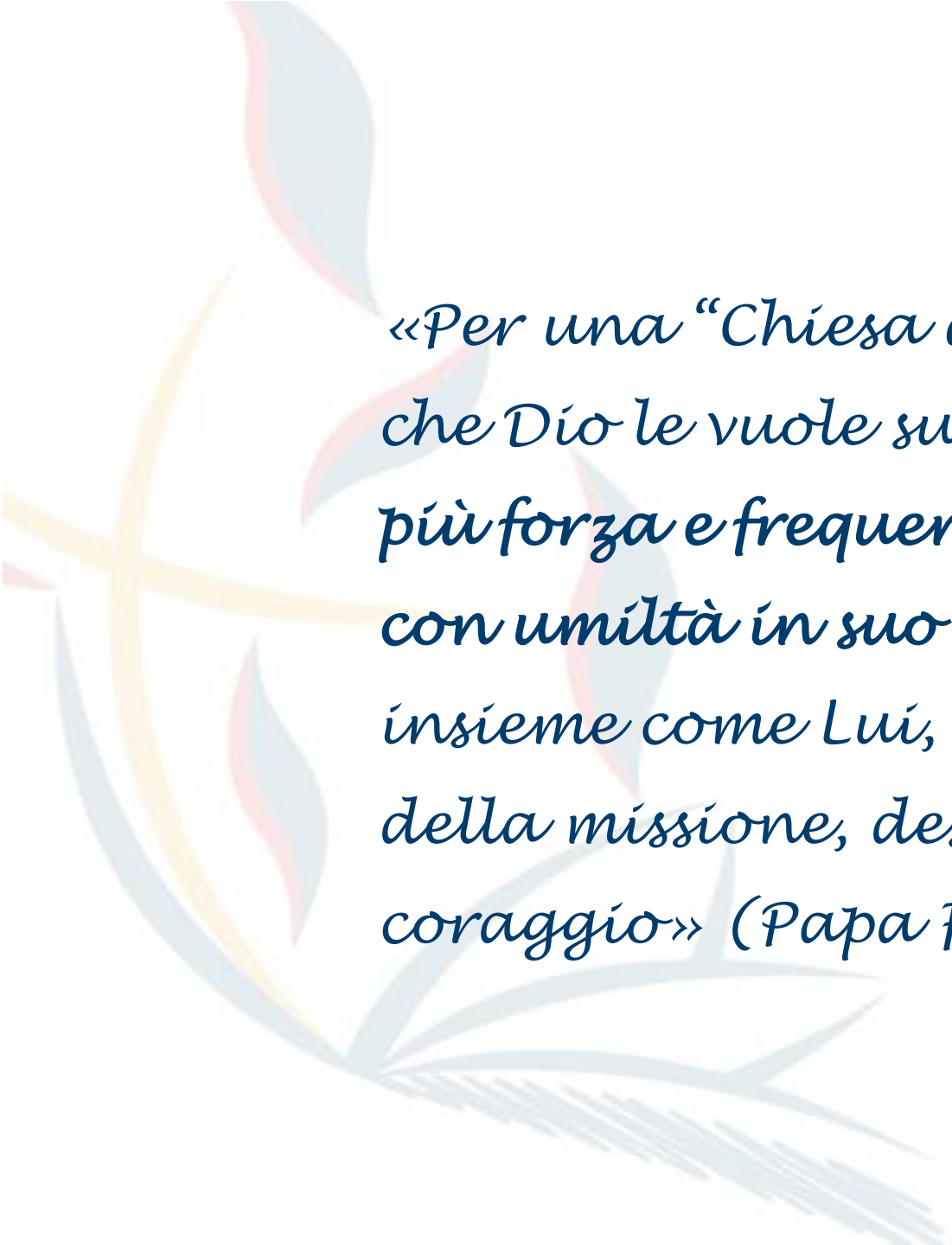
1.
Una Chiesa
in ascolto e
in cammino



«Ricordiamo che **lo scopo del Sinodo** e quindi di questa consultazione **non è produrre documenti**, ma «**far germogliare sogni**, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, **fasciare ferite, intrecciare relazioni**, risuscitare un'alba di speranza, **imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo** che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani» (DP, 32)

Il vero protagonista

Entrare in una prospettiva sinodale «richiede di **mettersi in ascolto dello Spirito Santo**, che come il vento «soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8), **rimanendo aperti alle sorprese che certamente predisporrà per noi lungo il cammino**. Si attiva così un dinamismo che consente di cominciare a raccogliere alcuni frutti di una **conversione sinodale**, che matureranno progressivamente» (DP 2)



«Per una “Chiesa diversa”, aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invochiamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio» (Papa Francesco)

Una Chiesa « *in debito di ascolto* »

«*Siamo segno di una Chiesa in ascolto e in cammino. L'atteggiamento di ascolto non può limitarsi alle parole che ci scambieremo nei lavori sinodali. Il cammino di preparazione a questo momento ha evidenziato una Chiesa "in debito di ascolto" anche nei confronti dei giovani, che spesso dalla Chiesa si sentono non compresi nella loro originalità e quindi non accolti per quello che sono veramente, e talvolta persino respinti.*

Questo Sinodo ha l'opportunità, il compito e il dovere di essere segno della Chiesa che si mette davvero in ascolto, **che si lascia interpellare dalle istanze di coloro che incontra, che non ha sempre una risposta preconfezionata già pronta.**» (*Discorso d'apertura Sinodo giovani 2018*)

Pregiudizi e stereotipi

«**Una Chiesa che non ascolta si mostra chiusa alla novità, chiusa alle sorprese di Dio, e non potrà risultare credibile**, in particolare per i giovani, che inevitabilmente si allontaneranno anziché avvicinarsi.

Usciamo da pregiudizi e stereotipi. Un primo passo nella direzione dell'ascolto è **liberare le nostre menti e i nostri cuori da pregiudizi e stereotipi**: quando pensiamo di sapere già chi è l'altro e che cosa vuole, allora facciamo davvero fatica ad ascoltarlo sul serio.» (*Discorso d'apertura Sinodo giovani 2018*)



2. Ascoltare le **narrazioni** nel cammino sinodale

L'interrogativo fondamentale per i gruppi sinodali

Come si realizza oggi, quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?

e **quali passi lo Spirito ci invita a compiere** per crescere come Chiesa sinodale? (*DP*, 2)

+ le 10 dimensioni del « camminare insieme » da tenere presenti (*Cfr schede*)

In ascolto della vita

Siete inviati a:

- Chiedervi quali **ESPERIENZE** del vostro «camminare insieme» l'interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente?
- **Rileggere più in profondità** le esperienze sinodali: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intenzioni hanno suscitato?
- **Cogliere i frutti da condividere**: dove, in queste esperienze, risuona la voce dello Spirito in queste esperienze sinodali? Che cosa ci chiede oggi? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?

Seguendo i passi del discernimento

Siete inviati a:

- **(RICONOSCERE)** Chiedervi **quali esperienze della vostra Chiesa particolare** l'interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente
- **(INTERPRETARE)** **Rileggere più in profondità le esperienze sinodali** : quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intenzioni hanno suscitato?
- **(SCEGLIERE)** Cogliere i frutti da condividere: dove, in queste esperienze, risuona la voce dello Spirito in queste esperienze sinodali? Che cosa ci chiede oggi? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?



Il discernimento: *Evangelii Gaudium* n. 51

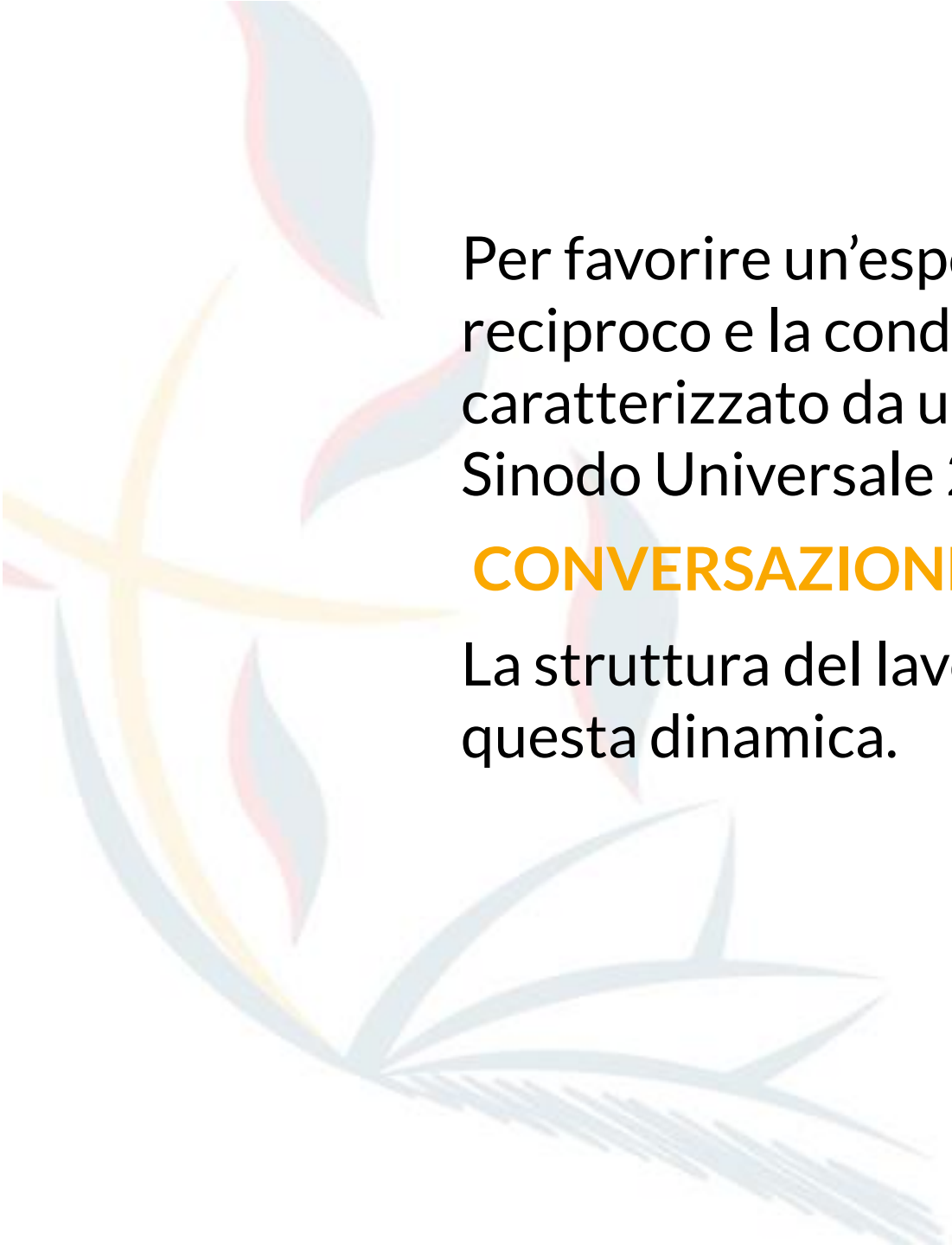
«È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio. Questo implica non solo **riconoscere e interpretare** le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma – e qui sta la cosa decisiva – **scegliere** quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo».

Con lo stile di Gesù (cfr Lc 24, 13-53)

«Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a **riconoscere** quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a **interpretare** alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a **scegliere** di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto» (*Christus Vivit* n. 237)



3.
**Una metodologia
di condivisione
per passare
dall' «io» al «noi»**



Per favorire un'esperienza centrata su un ascolto reciproco e la condivisione dell'esperienze il gruppo è caratterizzato da una dinamica che il *Vademecum* del Sinodo Universale 2021-2023 chiama

CONVERSAZIONE SPIRITUALE.

La struttura del lavoro che proponiamo si ispira a questa dinamica.

La conversazione spirituale

Una preghiera di apertura per **disporsi** all'ascolto dello Spirito

PRIMA FASE: «prendere la parola» i partecipanti condividono a turno (e senza dibattere/ribattere) la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, l'animatore propone alcuni minuti di **silenzio** per preparare l'intervento successivo.

SECONDA FASE: «uscire da sé» Di nuovo condivisione di ciascuno a giro: "cosa mi ha colpito? cosa mi interpella profondamente? cosa ci dice lo Spirito?" (esclusivamente) a partire dalle condivisioni ascoltate dagli altri. Seguono alcuni minuti di **silenzio** per preparare l'intervento successivo.

TERZA FASE: «costruire insieme». "Cosa sentiamo importante dire a noi stessi e alla Chiesa intera come «contributo sinodale» rispetto al tema? Questa volta non più a giro. L'animatore aiuta i partecipanti a far emergere i punti chiave emersi, cercando il consenso su cosa scegliere come frutti dell'incontro («sintesi»).

Si conclude con la preghiera, come si aveva cominciato. In seguito l'animatore raccoglie i materiali dell'incontro.

Per prepararsi alla condivisione

- a) Richiamare alla memoria le esperienze vissute di «camminare insieme»
- b) Scegliere uno/due episodi più significativi da comunicare

Per i primi due giri di ascolto e condivisione

Si mettono al centro le esperienze degli altri (e non le proprie): *Che cosa mi colpisce di più di quanto condividono gli altri? Che cosa mi commuove o sorprende? Che cosa mi interroga, infastidisce, illumina? Che cosa mi sembra tocchi questioni essenziali e apra nuove prospettive di comprensione o azione?*

Non si tratta di promuovere le proprie idee ma di identificare ciò che lo Spirito ci suggerisce muovendoci nel più profondo di noi stessi (personalmente e come gruppo).

Per la raccolta dei «frutti» del terzo giro

Alla luce di quanto ascoltato i partecipanti, interagendo tra di loro, sono invitati ad esprimere gli aspetti che ritengono possano sintetizzare quanto emerso nel gruppo e che vogliono condividere con altri: *Quali sono gli elementi interessanti, innovativi, illuminanti rispetto al cammino sinodale? Quali ostacoli, difficoltà o preoccupazioni vale la pena segnalare?*

Suggerimenti per la «sintesi»

Una sintesi **non è un semplice riassunto**, ma un raccogliere insieme gli aspetti che maggiormente ci interpellano. Si tratta di riprendere la dinamica del discernimento in atteggiamento di preghiera:

RICONOSCERE: far emergere i punti più importanti di quanto emerso sul «camminare insieme», sia che siano stati condivisi da molti, sia per il consenso su qualcosa che anche uno solo ha messo in evidenza ma che ha colpito molti (non è una questione di maggioranza!).

INTERPRETARE: entrare più in profondità possibile (secondo le situazioni) su questi punti per cogliere la presenza dello Spirito di vita. È importante integrare le diverse prospettive; anche i contributi di chi ha posizioni differenti possono aiutare ad arricchire la comprensione.

SCEGLIERE: tra le tante cose emerse, che cosa è significativo condividere all'interno del cammino sinodale e quali materiali aggiuntivi raccogliere. In modo particolare se ci sono narrazioni interessanti vale la pena annotarla o chiedere a chi la ha raccontata di consegnarla (attenzione al numero di pagine raccolte! Qui il termine «sintesi» è appropriato).

Prima di considerare la sintesi conclusa è importante la «**RESTITUZIONE**» che permette di aggiustarla in modo che tutti vi si riconoscano. Si tratta di costruire una strada (o una sintesi) in cui tutti possano sentirsi in qualche modo a proprio agio.

Impastare Parola e vita: in ascolto delle Scritture

«Gli avvenimenti non possono essere per noi segno della volontà di Dio altrimenti che mettendoli in collegamento con la parola di Dio, che mettendola in essi. ...È fondamentale questo lavoro di **impastare insieme accadimenti e Parola** Immergendo la Parola negli avvenimenti, la pasta si trasforma e diventa ciò che Dio vuole.

La Parola rivela allora **la volontà di Dio che deve essere fatta nella pasta stessa di tali avvenimenti** Si tratta di farne emergere il senso mettendoci in preghiera profonda e **confrontando incessantemente l'agire di Dio e le sue costanti nella Bibbia con ciò che emerge dall'evento che ci interpella**



Grazie dell'attenzione!